

DA ARMONIA DI CONFLITTI

**THE DAY AFTER**

Verrà l'immenso cratere...  
il deserto...  
l'estinzione...  
il vuoto finale.  
Contro ogni speranza.  
E noi, uomini senza domani,  
perduti e sperduti,  
a luci spente  
tracimati  
di cenere e veleno;  
inutilmente protesi,  
spesi  
all'addio irreversibile.

.....  
Sogno liquido  
di morte  
nella città del futuro

**È SERA.**

È sera.  
La nebbia  
scende a banchi  
e avvolge ogni cosa.  
Scende lentamente  
misteriosa  
e vuota.  
Scende silenziosa  
Tra le vie deserte,  
radendo i muri  
e le persiane  
aperte.  
Scende dai lampioni  
Accesi,  
sui balconi,  
sui rami tesi  
del platano e del pino.  
Scende nel giardino  
Erboso,  
sul manto uggioso  
delle foglie morte.  
Scende sulle assortite  
Persone,  
avvolte,

e indaffarate.  
E stanche.  
Scende  
sulle  
piume arruffate  
degli uccelli,  
sui cancelli aperti,  
deserti.

Non parlare. Affoghiamo  
I pensieri  
Neri,  
sulla scia del tempo taciuto,  
perduto,  
incompiuto.  
Anneghiamo l'austera abitudine  
nella solitudine  
di questa quiete misteriosa.  
E vera...

È sera.

### **LE ORE INFINITE**

Non sento più  
L'acre odore del tempo  
E la sua storia  
Rotolare tra gli anni.  
A piedi nudi rincorro  
Passeri minuti  
In convertito silenzio  
E piango adagio  
Per non farmi sentire.  
È un riposo invano  
Che rinchiude se stesso.

A volte sento, nell'immenso cratere,  
morire gli alberi a uno a uno,  
cadere sotto i colpi, senza supplicare.  
Ed è grande vergogna  
Ritrovarsi vivi  
Senza che nessuno venga a chiederti il conto.

A volte vedo  
Uomini senza meta  
Cavalcare il fiume nero della morte,

e un corteo di stracci  
luccicanti e dorati;  
e donne grasse acri di sudore  
affastellare i corpi degli eroi  
morti

A volte incontro le ore infinita  
fuggire a valle  
rotolando.  
e laggiù  
ragazze pallide  
e discinte  
inseguite da mille cavalieri.  
A volte ascolto  
Il buio livido della notte  
Sventolare i suoi corpi  
Appesi,  
come vele al vento.

A volte sogno  
uccelli rapaci  
planare adagio  
sotto i loro mantelli;  
e fanciulli trepidi e indifesi  
rapiti dai miraggi dell'ovest.

A volte mi ritrovo  
perduto,  
abbandonato alla riva degli anni,  
ostaggio liquido della corrente  
fendere senza sosta  
argini di pietra  
incolta.

Là,  
nell'ubbia della nebbia,  
ancora il fumo  
sottile  
dell'ultimo falò.

Lascerò che la nebbia  
Renda vani i contorni.

### **PIAZZA GRANDE**

Vedo la tua misura  
Tra pareti di pietra

Antica e nuova;  
e una coperta di sassi  
nudi  
tutti uguali;  
fanciulli in festa  
tra i colombi;  
vecchi sottomessi  
al tempo;  
ragazzi disperati  
rifugiati nell'ombra,  
sospesi  
nel vuoto di un sogno liquido  
di morte...

Ma poi rabbia improvvisa,  
grida, sgomento:  
un oceano ondeggiante  
d'infinite persone...

E poi di nuovo  
la quiete,  
l'acciottolato,  
il silenzio...  
E la malinconia  
Di un amore  
Grande...  
Ch'è volato via.

### **IL CIRCO**

Siamo ancora qui,  
pudicamente intesi,  
abbarbicati all'albero maestro.  
Volare  
non è più permesso,  
ridere ancora un po',  
purché sia comandato  
e meno spesso.  
Il circo va,  
ripete la sua corsa  
all'infinito,  
senza sosta.

Non è più tanto facile  
marciare a tempo...

La favola continua,

amena e fragile  
come sempre.  
Eppure basterebbe  
un solo coraggio  
per fuggire via,  
uccidere la noia,  
la tristezza,  
la malinconia;  
e gli affanni  
di questa antica fiera  
degli inganni